

# Echi di guerra

Memorie dalla seconda guerra mondiale

Raccolte da:

- ▶ Interviste ai nonni della Classe III B Scuola Primaria «Crivelli» (I.C. Mattarella) Roma
- ▶ Analisi di lettere e documenti gentilmente concessi dal maestro Anastasio

I NOSTRI NONNI SONO NATI DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE. LE FONTI CUI SI SONO RIFERITI SONO STATI I RACCONTI O I SILENZI DEI LORO GENITORI

“

Io sono nato dopo la 2° guerra mondiale ma mi ha impressionato che mio padre è rimasto così scioccato dall' orrore dell' esperienza fatta che non voleva mai parlarne.

”

Mio padre Silvio aveva fatto la guerra e raccontava cose orribili...

# Prima di andare in guerra mio padre faceva:

- ▶ il geometra.
- ▶ il boscaiolo, aveva 18 anni e non era sposato. Veniva da una famiglia numerosa.
- ▶ Studiava giurisprudenza e aveva 20 anni.
- ▶ La famiglia di mio nonno era benestante ma con la guerra anche loro hanno sofferto la fame.





# Una volta sul fronte i soli contatti con la famiglia erano tenuti tramite lettere o cartoline...



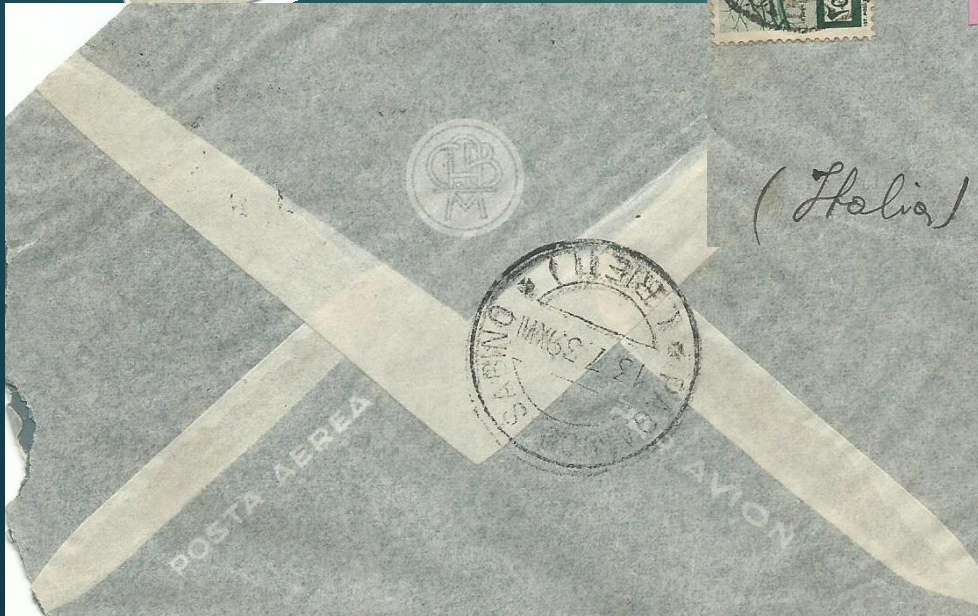
Caserta 2. 50.6.43

Carissimi,

a dieci giorni dalla partenza da  
Cajano, dove stavo già accampato,  
io, invece che ancora a Caserta, in  
Cassina e ciò per qualche giorno  
ancora non perché mi stavo rimando,  
ma la partenza per il campo, ma per  
che la partenza era per altre ragioni  
vive. È già la 2ª volta che abbiamo  
spostarci da Caserta e non fino ad  
ora, e siamo stati. Come vi dirò  
per il campo saremo dovuti partire  
venerdì, invece proprio domenica un loro  
procedimento disse che il battaglione non  
sarebbe dovuto partire nelle file  
in provincia di Lecce. Infatti qualche  
volta ufficiale si fu parlato e dicono  
che non partivano il 3º notte.  
Non so come riguarda questo trasferimento  
repentino ed assolutamente imprevisto -  
L'ufficio medico cosa si farà (o costerà  
meno il caso o meno) e si informerà di  
tutto. Non è ad ogni modo il caso di ridere  
di cose troppo vere. Comunque mi spara  
uno da tutto modo bene e da parte loro  
venderci. Intanto sarebbe bene che mettessero  
lo stato di famiglia (ma che), i nostri cari  
e di mobilità al lavoro ed il resto.



# Che arrivavano anche da lontano





“ Mio padre era un alpino e in montagna avevano scarponi chiodati e gli si congelavano i piedi. Portava con sé la gavetta per mangiare, ma si mangiava poco e male. A casa invece era abituato a carne e formaggi perché i suoi genitori erano pastori e avevano molti animali. Nella sua casa natale non si pativa mai la fame, neanche durante la guerra . Gli altri dovevano avere le tessere del pane o essere iscritti al partito per ricevere alimenti razionati. ”





I soldati vivevano nelle trincee che scavavano. Avevano tanta fame e freddo ma soprattutto nostalgia dei genitori, delle mogli e dei figli che avevano lasciato a casa.

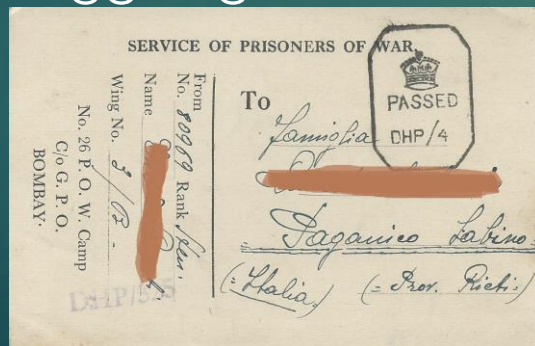
*Amatissimi genitori...*

18. Marzo 1944 -  
Amatissimi Genitori  
sto ottimamente -  
Penso costantemente a voi ed ai  
fratelli. Fate sempre forti  
e pieni di speranza -  
Ricordatevi a tutti -  
Con immenso affetto, vi abbraccio  
Euse

..... 19. 2. 1944.  
Amatissimi genitori,  
vi scrivo ora più spesso e mi lusingo che  
possiate avere la mia buona novella sempre arida, ma pur  
sempre a voi cara. È questo oggi il piccolo dono che soltan-  
to può consolarvi e può mantenervi forti e tranquilli -  
Vorrei sentire lo stesso di voi e dei fratelli ma ancora nulla  
dal Luglio 43. Una grande speranza alimenta la fiamma della  
mia tranquillità, un immenso amore placa l'anima nel sicuro aiu-  
to del Cielo. A mamma e babbo un abbraccio infinito. Emilio  
jt

# Mio padre fu fatto prigioniero...

- ▶ ...in Germania dove lo mandavano nelle città Tedesche a raccogliere i morti dopo i bombardamenti Americani .  
Nei campi di prigionia sopravviveva mangiando le bucce delle patate; liberato dai Russi è tornato a casa non ha più mangiato patate.
- ▶ Aveva 18 anni e già aveva i miei due fratelli, mentre era prigioniero mangiava sassolini per riempirsi lo stomaco.
- ▶ In India e le lettere che mandava in famiglia era tutte sottoposte a censura, doveva stare attento a cosa scriveva se voleva che le sue parole raggiungessero i suoi cari.





SERVICE OF PRISONERS OF WAR.

By air mail

Famiglia Antonio S. [redacted]

23 JUL 1943

Via Garibaldi, N° 114

Paganico Sabino

DHP/291

(= Italia =)

(= Prov. di Rieti =)



SERVICE OF PRISONERS OF WAR

PASSED  
DHP/3

To  
Famiglia  
[redacted]

Paganico Sabino

(= Lario =) (Prov. di Rieti =)  
(= Italia =)

From  
No. 82969 Rank 1st Lt.  
Name [redacted]  
Wing No. 3. B.  
No. 26 P. O. W. Camp  
C/o G. P. O.  
BOMBAY.

DHP/325



CROCE ROSSA ITALIANA  
POSTA AEREA PER PRIGIONIERI DI GUERRA  
PRISONERS OF WAR POST

Via Garibaldi 114

Mittente (Sender) [redacted]  
Cognome [redacted]  
Nome [redacted]  
Indirizzo Paganico Sabino (Rieti) [redacted]  
Storia [redacted]

Cognome e Nome (Full name) [redacted]

Grado (Rank) Sottotenente

Matricola (Prisoner's N°) 80969-

Campo (Camp) 26/3.A - Camp V° - P. W. Camp

Italian Prisoner of War

Val (Kangra Valley)  
India



Affrancatura  
per  
POSTA AEREA

Handwritten letter in Italian, dated 20.7.43, from a prisoner of war to his family. The text is partially obscured by a redaction box. A circular stamp with the number '328' is visible on the left side of the page.



# I luoghi della guerra a Roma raccontati dai nonni e visitati dagli alunni della III B

- ▶ A Villa Borghese c'è una statua che rappresenta un somarello che porta un cannoncino per il suo alpino durante la prima guerra mondiale.





# Monumento al Verano di Papa Pio XII che si reca al quartiere San Lorenzo per pregare assieme alla popolazione.



La mia bisnonna ormai defunta si trovò sotto i bombardamenti di San Lorenzo.

I miei genitori mi hanno portato ad Anzio. Abbiamo visto la statua di una bambina: Angelita. Si racconta che al momento dello sbarco degli Americani alcuni soldati trovarono una bimba di circa 5 anni sola e che piangeva; non trovandone i genitori la tennero con sé, chiamandola Angelita; ma alcuni giorni dopo la bambina morì sotto un bombardamento.



La guerra colpisce anche i bambini



# Come si viveva a Roma durante la guerra?

- ▶ Mia madre era incinta di mia sorella e andava alla MATERNITA' (un centro dove andavano le donne incinte). Le davano pranzo, vestiti e corredino. E poi il latte per la figlioletta appena nata. Fino ai tre anni i bambini venivano visitati e controllati.
- ▶ Mio nonno da ragazzino girava liberamente per la città ma un giorno fu preso dai fascisti e portato a Rieti in un campo di lavoro. Riuscì però a scappare durante il caos creato da un bombardamento americano.
- ▶ Mia nonna è stata sfollata. Con sua madre e i suoi cinque fratelli e sorelle fu accolta da una vedova di Luco dei Marsi, un paesino tra le montagne dell'Abruzzo. In quella casa vennero trattati meglio dei figli della vedova. Quando c'erano i bombardamenti correvano a nascondersi tra le grotte dei boschi. Tornata a Roma a fine guerra non ha mai perso i contatti con la famiglia che li ha ospitati così generosamente.

E' molto importante ricordare cosa è successo durante le guerre per capire come si viveva, cosa si provava e per onorare il sacrificio dei nostri nonni.



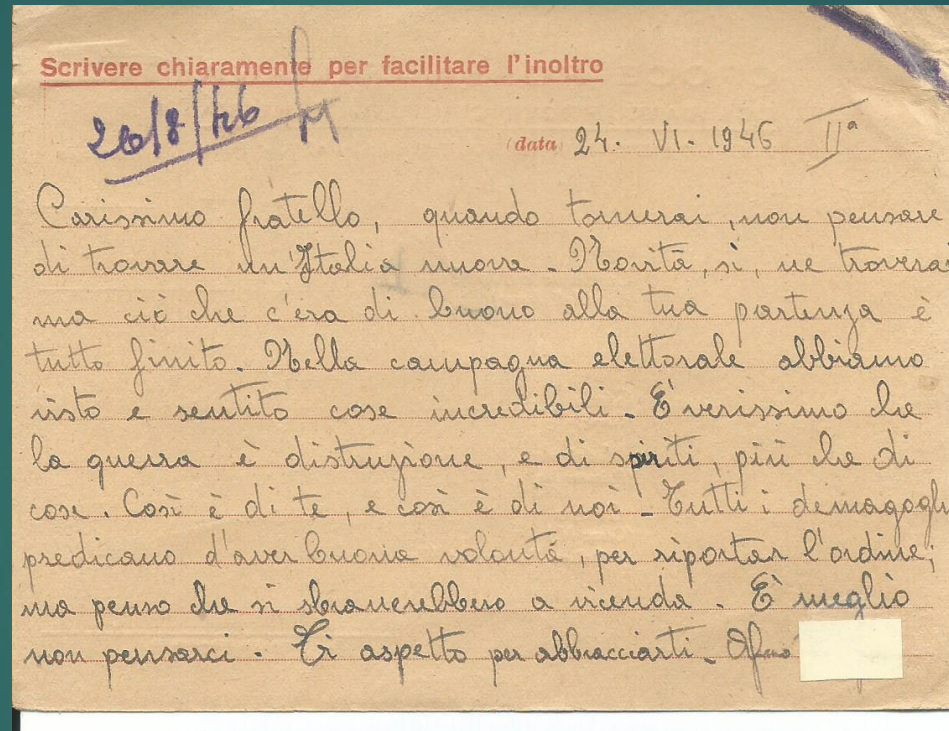
ROMA 4-19-1921 - La sagra della Vittoria. - Consacrazione alla gloria del Milite Ignoto.

(5) - La tumulazione della Salma del Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

FOT. ORAZZA



# Dopo la guerra c'è stata una grande crisi economica e una dura ripresa.



«Da quando sono entrati troppi partiti è stata la rovina dell'Italia e ve lo dico in romanesco: panza piena nun pensa a quella vota. Cordiali saluti nonna Teresa»

# Un ringraziamento speciale:

- ▶ Ai nonni della Terza B della scuola primaria «Balsamo Crivelli»

(Istituto Comprensivo Piersanti Mattarella di Roma)

che sono sempre presenti nelle vite e nei racconti dei propri nipoti e si sono resi felicemente disponibili alle interviste. Ci hanno fatto ridere, piangere e pensare...

Al maestro Anastasio della nostra Scuola che è «storico» nella doppia valenza di :

-colonna e memoria del nostro Istituto Piersanti Mattarella

-raccoglitore instancabile di memorie e documenti che, solo grazie al suo lavoro, sono arrivati fino a noi.